

Orbene, voi che così insegnate, quando siete nella politica vostra che deve servire agli interessi della classe che rappresentate, stracciate le vostre stesse leggi, i vostri principi di diritto, e compite la rivoluzione dentro la stessa vostra costituzione.

Ecco come questa eccezione del decreto-legge è diventata per voi ormai la regola. Ho osservato nella raccolta della Gazzetta Ufficiale del Regno che uno stragrande numero di decreti-legge si va preparando durante il periodo delle sedute della Camera dei deputati, e poichè per pudore non si potrebbero pubblicare durante lo stesso periodo decreti-legge, con tanta infrazione ai diritti del potere legislativo che siede, non appena la Camera è chiusa si pubblica la serie infinita di questi decreti che sono preparati prima e si mettono in esecuzione immediatamente dopo la chiusura della Camera stessa. Questa è una frode, e contro di essa noi vogliamo combattere e facciamo monito al Governo di volere alfine cessarla. Perchè se può essergli stato utile e comodo, per ingraziarsi un settore della Camera, arrivare a pubblicare in questi giorni un decreto-legge per mutare la composizione dell'ente contro l'analfabetismo a vantaggio dei clericali, questo, o signori, non deve più accadere in avvenire. Qui noi dobbiamo prima di tutto decidere come debbano funzionare questi congegni dello Stato, qui si deve discutere, e qui intanto noi vogliamo impedire che si attuino, attraverso dei decreti-legge delle disposizioni fatte nel particolare interesse politico delle persone che siedono al Governo.

Infine cessi ogni misura di eccezione, derivante dalla politica di guerra.

Onorevoli colleghi, è contro la ripresa degli arresti arbitrari per misure di pubblica sicurezza che io in questo momento parlo. Anche queste sono misure di eccezione che debbono assolutamente finire. Si dice che lo stato di guerra deve dichiararsi cessato. Si è perfino presentato il disegno di legge, cui accennavo or ora, oggi approvato dal Senato, e tuttavia siamo ancora in regime di eccezione anche per le misure poliziesche, che inferiscono a nostro danno e disdoro.

Noi, o signori, vogliamo discutere tutto ciò che vi ho esposto dal principio, perchè non vogliamo renderci complici nel creare dei diversivi al Paese.

Sospendete la discussione dei bilanci, mettete in discussione quegli argomenti urgentissimi e importantissimi che sono ac-

cennati nella nostra mozione. Ognuno li discuterà dal suo punto di vista.

Voi sosterrete che ogni vostro provvedimento è buono; voi potrete ancora appellarvi, come faceva il presidente del Consiglio nel mese di dicembre, alla morale borghese, al buon cuore della borghesia, la quale però straccia la sua morale, infrange le sue stesse leggi, pur di rispondere a quello che è l'interesse suo del momento. Noi invece diremo che, quando un regime decade, tenta espedienti che precipitano sempre più la situazione. Noi diremo che ogni Governo borghese è inane a risolvere la questione sociale, che soltanto la forza viva del lavoro può e deve avere valore in questo tragico momento della vita nostra collettiva, che soltanto ad essa deve riconoscersi la pienezza di tutti i diritti civili e politici.

Noi diremo questo, voi direte il contrario, ma discutiamo. (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti sugli altri banchi*).

GASPAROTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma favorisca dire prima se intende parlare a favore o contro la proposta di sospensione.

GASPAROTTO. Parlo a favore.

A nome mio e degli amici del gruppo del rinnovamento, prego il Governo di suggerire esso stesso la via di uscita in questa questione.

Mentre desideriamo che i bilanci vengano discussi secondo le buone norme costituzionali, d'altro canto crediamo che non si debba lasciare il Paese all'oscuro sui recenti avvenimenti che hanno tanto commosso la pubblica opinione.

Noi quindi invitiamo formalmente il Governo a fare le opportune comunicazioni, per esempio, domani o dopo domani al più tardi, in ordine ai recenti avvenimenti di politica interna ed estera. Con ciò crediamo di poter avvicinarci ad una soluzione che tranquillizzi coloro che, rispettosi delle vecchie norme costituzionali, vogliono che i bilanci siano portati sempre alla discussione del Parlamento, e d'altro canto appaghi le legittime impazienze di coloro che vogliono discusse nel Parlamento le questioni più ardenti che agitano e commuovono in questo momento il Paese. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non sono, in realtà, molto fortunato, perchè mi capita assai